

**Biblioteca nazionale centrale
Vittorio Emanuele II**

Leggere a Roma

A cura di Luca Bellingeri,
Natalia Santucci e Giuliana Zagra,
Roma, Biblioteca nazionale,
1996, p. 107
(Studi, guide, cataloghi, 8).

La giornata di studio "Leggere a Roma: la Biblioteca nazionale centrale ed il sistema bibliotecario cittadino" ebbe luogo il 20 giugno 1994 nella sala delle conferenze della stessa biblioteca. Il volumetto, contenente gli atti di quella giornata, esce con un certo ritardo rispetto all'occasione che lo ha prodotto, ma il rammarico per la pubblicazione tardiva, come sottolinea nella presentazione il direttore della Biblioteca nazionale Paolo Veneziani, "è fortemente temperato dalla constatazione che quanto si deplorò in quella occasione nella totalità degli interventi corrisponde ancora perfettamente alla situazione attuale del sistema delle biblioteche romane, e che di quanto si auspicò, ci si augurò, ci si promise di realizzare, nulla è stato messo in pratica". L'incontro, organizzato nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Biblioteca nel corso della campagna europea "Il piacere di leggere", voleva rappresentare un momento di riflessione sui principali problemi che affliggono il sistema bibliotecario cittadino, ma in particolare sull'utenza della Nazionale.

Allo scopo di poter dibattere non solo su impressioni e sensazioni, ma su dati certi fu svolta per l'occasione un'indagine sull'utenza della Nazionale, i cui risultati sono stati parzialmente anticipati [*Lettori, pubblico o utenti? Risultati di un'indagine della Biblioteca naziona-*

le di Roma, "Bollettino AIB", 34 (1994), 4, p. 421-439). Il volumetto si articola in una prima parte contenente le relazioni dei partecipanti alla giornata di studio, suddivisa a sua volta in due sezioni, intitolate rispettivamente *Istituzioni a confronto* e *Il sistema bibliotecario cittadino: quali soluzioni*, e una seconda parte, intitolata *Lei non sa chi siamo noi. Risultati di un'indagine sull'utenza della Biblioteca nazionale*, contenente la presentazione dell'indagine ad opera dei curatori e i suoi risultati. Probabilmente, sarebbe stato più efficace e logico, anche se metodologicamente meno corretto, far precedere l'indagine, che non è una sezione di pura consultazione, ma, in un certo senso, ha stimolato le motivazioni di fondo che hanno prodotto la maggior parte degli interventi e a cui gli stessi interventi fanno spesso riferimento. Ciò avrebbe consentito una lettura più facile e più immediata, non richiedendo un continuo rinvio alle pagine finali. Si conferma, così, la tendenza, piuttosto diffusa, a considerare i dati appendicolari rispetto alle parole, oggetto di consultazione, quindi incapaci di suggerire da soli delle conclusioni significative. L'indagine è sicuramente la componente più interessante e originale del volumetto; essa è stata avviata all'inizio del 1994, con l'obiettivo di delineare i contorni e le specificità dell'utenza della Biblioteca nazionale. Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati è il questionario, considerato più adatto dell'intervista a raggiungere un numero di utenti molto elevato e ad ottenere dati omogenei e più completi. Prima di distribuire il questionario sono state comunque effettuate alcune

interviste in profondità su un ristrettissimo campione di lettori abituali che fosse sufficientemente rappresentativo delle articolazioni del pubblico, in base a professione, età, utilizzo preferenziale di servizi chiave, ecc. Nelle pagine introduttive all'indagine, lì dove si precisano le scelte metodologiche adottate, manca purtroppo un'indicazione chiara dei criteri di selezione del campione e della estensione dello stesso rispetto alla totalità dei frequentatori della biblioteca. Il questionario è, invece, articolato in quindici domande chiuse e diviso in due sezioni: la prima riservata alle domande relative alla frequentazione della biblioteca, la seconda ai dati anagrafici dell'utente. L'elaborazione dei dati raccolti è stata effettuata su personal computer mediante il programma Excel ed i dati relativi alle risposte, precedentemente codificati, sono stati digitati utilizzando il foglio elettronico previsto dal programma. Si è poi proceduto a quantificare le risposte alle singole domande e a condurre le analisi incrociate dei dati. I risultati della ricerca evidenziano un panorama dominato dalla presenza degli studenti, che rappresentano il 68,1 per cento dei frequentatori della biblioteca.

Non tutti i frequentatori della biblioteca possono essere definiti utenza propria: solo il 40,6 per cento sono coloro che si rivolgono alla Nazionale per la preparazione della tesi di laurea, corsi di dottorato, ricerche professionali e specialistiche, quindi nella piena consapevolezza che essa rappresenta un reference istituzionale in grado di dare risposte e servizi adeguati ai livelli di studio più elevati. Il 49,3 per cento dei frequentatori sono letto-

ri che con modalità e sfumature diverse sottoutilizzano la struttura che hanno a disposizione; infine, il 10,1 per cento dei frequentatori addirittura non la utilizza affatto, limitandosi a leggere libri propri e finendo così per favorire di fatto un pericoloso appiattimento verso il basso dei servizi a disposizione.

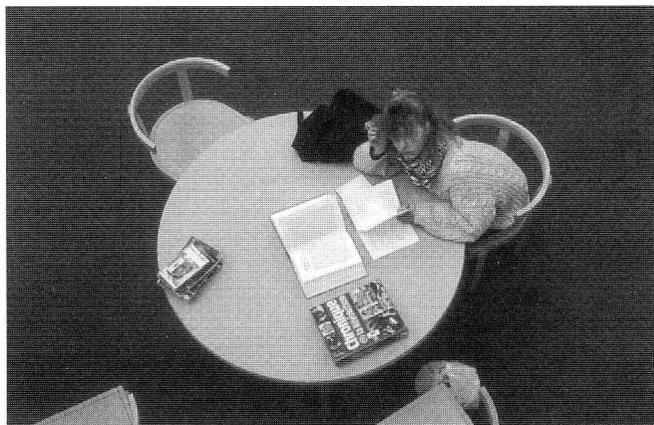
Gli interventi presenti nella prima parte del volumetto, esprimono, rispetto al dibattito tra le istituzioni, il punto di vista di Francesco Sicilia, direttore generale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria; Paolo Veneziani, direttore della Biblioteca nazionale di Roma; Francesco Cerchia, assessore alla cultura ed ai beni culturali della Regione Lazio; Sergio Zigrossi, assessore alla cultura della Provincia di Roma; Gianni Borgna, assessore alla cultura del Comune di Roma; Francesco Pitocco, dell'Università "La Sapienza" di Roma, responsabile per il polo SBN; Giorgio Brugnoli, dell'Università "Tor Vergata", presidente del Comitato per la ricerca scientifica di ateneo; nella ricerca delle possibili soluzioni si cimentano, invece, Armando Petrucci, della Scuola normale superiore di Pisa; Lucia Strappini, dell'Università della Basilicata, Giancarlo Schirru, ricercatore; Maria Concetta Petrollo, della Biblioteca universitaria Alessandrina; Gabriele Mazzitelli, della Sezione Lazio dell'AIB; Luca Bellingeri, della BNCR; Adriana Magarotto, della Biblioteca del Dipartimento studi storici dell'Università "La Sapienza"; Maurizio Caminito, del Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma. Tutte le comunicazioni hanno in comune la brevità; alcune, soprattutto quelle provenienti dal mondo politico e, in parte, anche da quello

accademico, evidenziano un'impostazione retorica, poco incline al confronto con la realtà.

Gli autori sono spesso arroccati nella propria autodifesa o nella difesa dell'istituzione che rappresentano. Talvolta, danno l'impressione di essere impegnati in prima istanza a dimostrare l'assenza di responsabilità personali nella vicenda; in certi casi, si prodigano ad evidenziare i buoni risultati ottenuti dalla propria istituzione e a prendere le distanze dalla situazione messa sul tappeto. Gli interventi presenti nella sezione intitolata *Istituzioni a confronto*, partendo dalla constatazione che la BNCR si trova a fronteggiare un pubblico eccessivo di frequentatori, che per la maggior parte è formato da utenti impropri, tentano da punti di vista diversi di individuarne le motivazioni nel rapporto istituzionale tra le biblioteche del circuito cittadino. Due sono le motivazioni principali enucleate: le carenze strutturali delle università italiane in generale e di quelle romane in particolare e la crisi della pubblica lettura e, quindi, delle biblioteche di base nelle grandi città. Come viene sottolineato in alcuni interventi presenti nel volume, le università dovrebbero affrontare le richieste degli studenti relative a spazi dove incontrarsi e studiare sui propri libri di testo; evidentemente, si tratta di un'esigenza che non rientra nei compiti di alcuna tipologia di biblioteca, ma che purtroppo molte biblioteche italiane si trovano a dover fronteggiare. Dall'altro lato, è ormai sotto gli occhi di tutti un'altra importante realtà: la marginalità delle biblioteche di base, per esempio le comunali, nelle grandi città; molte recenti indagini, co-

me quella del Comune di Milano, dimostrano che la funzione istituzionale di queste biblioteche è oggi schiacciata dai consumi scolastici.

A questo proposito, è stato espresso recentemente un interessante giudizio: "In molte città che sono sedi universitarie il problema dell'utenza legata alla presenza degli atenei, ed in particolare dell'utenza studentesca, si è imposto negli ultimi anni come uno dei principali motivi di crisi per le biblioteche pubbliche, invase da studenti che vi si recano quasi sempre per studiare con i propri libri. Spesso le biblioteche pubbliche delle grandi città e dei capoluoghi si limitano a subire l'ondata studentesca e si accon-



tentano di esercitare un ruolo di supplenza rispetto alle carenze della politica bibliotecaria delle università. Altre volte, invece, provano a riflettere su questo fenomeno, anche per definire un proprio eventuale riposizionamento rispetto al tessuto cittadino e alle trasformazioni provocate nel proprio bacino di utenza dalla forte presenza studentesca" (G. SOLIMINE, *Quando la biblioteca viene occupata dagli studenti. Il difficile rapporto tra utenza universitaria e biblioteche pubbliche*, "Biblioteche oggi", 13

(1995), 9, p. 34-38). Di fronte a questi dati di fatto, nella sezione intitolata *Il sistema bibliotecario cittadino: quali soluzioni*, i partecipanti al dibattito prospettano alcune soluzioni, che vertono prevalentemente intorno a progetti di cooperazione, di solidarietà, di coordinamento tra istituzioni diverse, fra Comune, Provincia, Regione, biblioteche del Ministero per i beni culturali. Si ritiene, infatti, che solo la creazione di un Sistema bibliotecario cittadino e una più chiara ripartizione di compiti tra le biblioteche romane consentirebbe un alleggerimento del peso eccessivo che gli studenti esercitano sulla Nazionale. Il problema, messo di fronte

alle difficoltà burocratiche e ai complessi meccanismi politici e istituzionali, non appare di così facile soluzione; innanzitutto, come si è detto, a più di due anni dal convegno, nonostante gli impegni presi in quella circostanza, non è cambiato quasi nulla. Per di più, nel caso specifico della Nazionale la massiccia presenza di studenti è determinata da una concomitanza fra diversi fattori: la posizione centrale, la vicinanza dell'università, della metropolitana e della stazione centrale, la presenza di altri servizi (par-

cheggio, telefoni, bar, ecc.), tutte situazioni che hanno contribuito a fare della biblioteca un luogo d'incontro per gruppi di assidui frequentatori. Per questo, è probabile che anche se altrove si creassero altri spazi per poter studiare non avrebbero sugli studenti la stessa attrattiva della Nazionale, determinata da una combinazione unica di molteplici fattori.

Evidentemente, per studenti che leggono prevalentemente libri propri in una sala apposita e che interagiscono raramente con la biblioteca, la qualità del servizio offerto è l'ultima delle variabili ritenute significative nella scelta. Probabilmente, le motivazioni profonde del fenomeno andrebbero cercate nel processo di cambiamento del modello scolastico e soprattutto universitario italiano; fenomeni in espansione, come la crescente presenza di studenti fuori sede nelle università italiane, e le esigenze imposte da orari di lezione estesi su tutto l'arco della giornata stanno facendo tramontare il modello tradizionale dell'università italiana, come luogo dove si vanno a sostenere gli esami e a seguire solo i corsi più importanti, e stanno invece segnando il passaggio ad un modello anglo-americano dove lo studente interagisce attivamente con l'ambiente universitario e vi trascorre molte ore della giornata. Poiché attualmente gli unici spazi che gli studenti hanno a disposizione sono le sale di lettura o di altro genere presenti nelle biblioteche, è lì che essi si ritrovano quotidianamente, mettendo in crisi i meccanismi di funzionamento delle strutture bibliotecarie non solo universitarie.

Anna Galluzzi